

LATE FOR THE SKY

anno XXIII, numero 122, agosto 2015

» BORDER AFFAIR

a cura di Claudio Cacchi

LATE FOR THE SKY
The Italian Music Fan Magazine
Anno XXIII - numero 122
Agosto 2015

<http://www.lateforthesky.org/>

<http://borderaffair.wordpress.com/>
<http://open.spotify.com/user/1167619871>
<http://www.youtube.com/MrBorderAffair>
Twitter @borderaffair

NORA JANE STRUTHERS

Wake

2015 Blue Pig Music

<http://www.norajanestruthers.com>

Nella canzone *Listen With Your Heart*, il fulcro del suo album del 2013, *Carnival*, Nora Jane Struthers canta di una giovane donna che sta ricevendo delle raccomandazioni dal padre morente: "Cara, è tempo che impari a vivere", dice l'uomo. Nora Jane si appropria dei consigli di quel personaggio trasportandoli su *Wake*, il suo ultimo album del 2015, probabilmente il più carico e il migliore sino a oggi. Nora Jane Struthers nasce nel 1983 a Fairfax, Virginia. Sei mesi dopo la sua nascita la famiglia decide di trasferirsi ad Avon, Connecticut. All'età di un anno si trasferisce di nuovo a Ridgewood, New Jersey dove risiede per quasi 30 anni. Cresce cantando e suonando la musica con suo padre, Alan Struthers, musicista bluegrass. Il nome Nora è stato preso da un personaggio del romanzo *L'Uomo Ombra* di Dashiell Hammett, mentre il nome Jane è stato ispirato da Jane Austen. Alla Struthers viene diagnosticata la dislessia all'età di quattro anni quando una specialista (?) comunicò ai suoi genitori

che Nora Jane non avrebbe mai potuto frequentare il college. Lei riuscì a dimostrare che lo specialista si sbagliava studiando *English Education and Africana Studies* alla *New York University's School of Education*. Nel 2005 Nora Jane si laurea e lavora come insegnante presso *The Williamsburg Charter High School* a Brooklyn fino al 2008. Il suo terzo disco è ricco e pieno di vita, lezioni apprese e amori scoperti da una songwriter appena trentenne. *Wake* lascia le radici bluegrass che la Struthers ha assimilato nei suoi primi anni della sua carriera solista: con la sua miscela accattivante di '90s Alt-Country, Roadhouse Blues, Rootsy Power Pop ed Honky-Tonk, nei suoi album si può ascoltare un po' del sound dei Jayhawks ed anche di Kathleen Edwards. Nel panorama della Americana-Music il suo sound si distingue per melodie ricche che mischiano influenze moderne a bluegrass e folk più tradizionale con l'aggiunta di fresco e trascinante Country-Rock. La sua capacità di story-teller rende ogni brano molto piacevole. Qualche traccia spicca sulle altre ma la vena sincera di Nora è coinvolgente e palpitante lungo tutto il sentiero di questo lavoro.

Incisivo e preciso songwriting da una cantante di razza del New Jersey piena di belle sorprese e mo-

menti sbalorditivi: in *When I Wake* ripete disperatamente, come un mantra, la dichiarazione romantica: "Sto vivendo in un sogno quando mi sveglio". Poi, alla fine del brano, al limite della propria ipnosi onirica, sembra meno ingenua e scombinata. Sul tagliente rock *Let Go*, distribuisce importanti lezioni di vita: "È una linea sottile tra vodka annacquata e vodka in un bicchiere d'acqua". È in brani corposi e trascinanti come *I Ain't Holdin' Back* che viene fuori tutta la grinta di Nora Jane. Si continua sulla linea di confine in *Other Side*, qualcosa di diverso dal country proposto fin'ora perché c'è sempre qualcosa dall'altra parte, qualcosa che ci spinge a immaginare che ci sia qualcosa di meglio tra desideri infranti e sogni infiniti. A Nora Jane interessa profondamente la narrativa e realizza una sequenza di undici canzoni che presentano una suite che celebra l'amore: *When I Wake*, *Mistake* e *Lovin' You*. Nella seconda parte, al contrario, si passa a narrare lo stato di resa dell'amore: *The Wire* e *Let Go*. "Appena finisce il suo manifesto delirante sull'amore passa a svelare le sue spaccature e i suoi dubbi proprio sull'amore". (*American Songwriter* feb-2015). Ma alla fine è il country condito di violino e organo che porta il tutto al suo

stato iniziale con *Don't Care*. Sano e genuino Nashville-rock-sound. E per finire *South* è un'ottima folk-ballad che parla delle strade del profondo sud, quelle che Nora Jane ha sognato e che alla fine sta vivendo tra viaggi, concerti, selfie sui social-media e dove pare abbia trovato la sua dimensione. *South* viene definitivamente riproposta anche in versione diversa e più curata tra violini, percussioni, basso, banjo ed elettric-guitar, rendendola semplicemente incantevole.

